DIGITAL
production.tv
16
La Produzione e la Distribuzione dei Contenuti
Uomini, Aziende, Tecnologie e Sistemi

TELEVISIONE
.YES! SI MEDIA
INNOVARE LA PRODUZIONE E LA GESTIONE DEI CONTENUTI

LIGHTING
ORBITER ARRI
COME RIDEFINIRE IL LED

DELIVERY
LO STANDARD DVD-T2
TERZA PARTE

TECNOLOGIE
FUJINON PREMISTA
LE OTTICHE HI END PER IL CINEMA

AZIENDE
L'INNOVAZIONE NEL DNA DELLA
PROFESSIONAL SHOW

INNOVAZIONE TECNOLOGICA
CHIARIGLIONE FONDA LA MPAI
PER GLI STANDARD UTILI

L'INNOVATIVO OB VAN 19 FULL IP DI MEDIASET

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, LO/MI

LA TECNOLOGIA IP COME ELEMENTO STRATEGICO

CON **L'IP VAN 19, MEDIASET** CONFERMA L'EVOLUZIONE DEL GRUPPO **VERSO L'IP**

Mediaset continua la migrazione verso il nuovo standard SMPTE2110, confermando il proprio primato. È infatti il primo broadcaster ad aver investito su un OB Van realmente Full IP e, se non in testa alla lista, è comunque tra i primi ad aver pianificato e avviato un progetto di totale migrazione dei propri campus verso la nuova tecnologia.

ANTONIO FRANCO

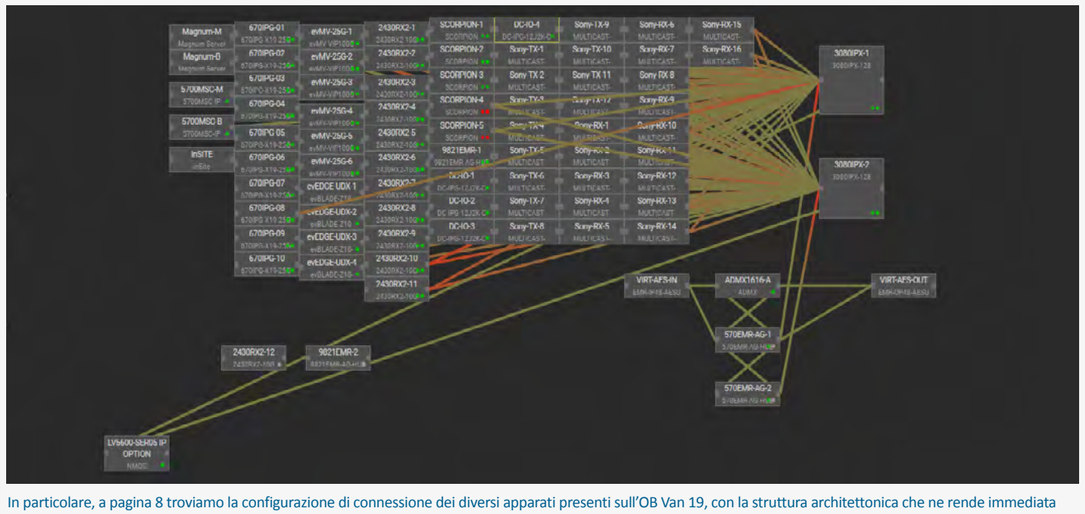
Mediaset procede, con determinazione e in modo incisivo, a percorrere la strada dell'innovazione tecnologica e, in particolare, con il progetto che porterà il gruppo alla migrazione globale di tutte le sue strutture produttive verso la tecnologia IP. Dopo il primo e felice esperimento dell'IP Van 18, realizzato oltre un anno fa, è operativo da un po' anche l'IP Van 19 che, pur essendo gemello dell'antecedente progetto, introduce comunque delle variabili, dovute sia alle esigenze maturate dall'esperienza, fatta con il precedente sistema, che alla disponibilità di nuove tecnologie. Come, ad esempio, il mixer video IP della Sony della serie XVS-7000, che consente di poter avere un reale Full IP OB Van, ad esclusione delle camere che vengono convertite, non essendo ancora disponibili tali prodotti nel momento in cui è stato definito il progetto.

Magnum Orchestrator della Evertz consente di configurare e gestire in modo pratico e veloce, tutte le funzioni di configurazione del sistema dell'IP Van 19. Le varie immagini che vi presentiamo, offrono chiara evidenza della completezza e facilità di lettura di tutti i parametri, presenti nelle schermate dei diversi menù disponibili.

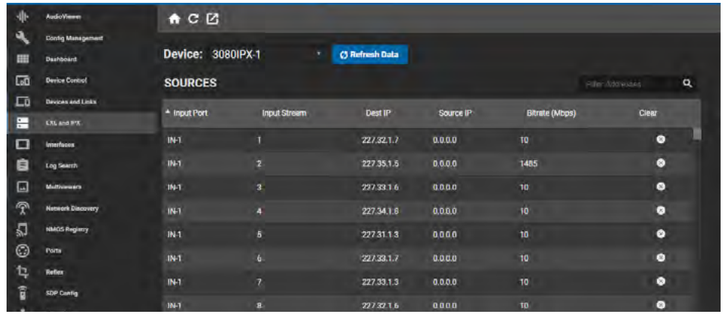
LA TECNOLOGIA IP COME ELEMENTO STRATEGICO

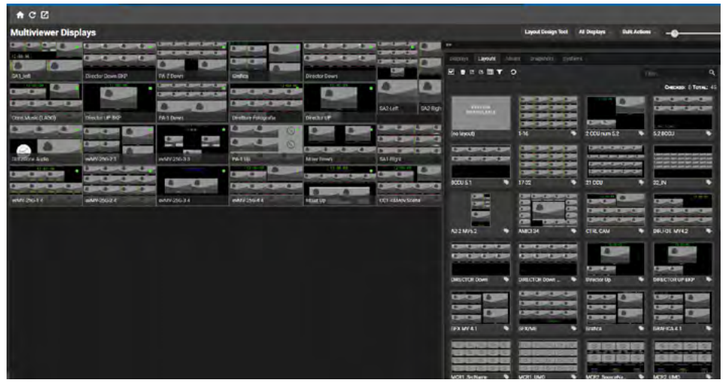
Un'altra importante sfida vinta, che conforta la pianificazione della nuova tecnologia, vista come elemento strategico dalla Direzione Tecnologica guidata da Luca Poloni, CTO di Mediaset.
Questo grazie anche alle specifiche scelte indirizzate da Mauro Cassanmagnago, Direttore Tecnologie Broadcasting che, con grande lungimiranza, ha puntato sullo standard SMPTE2110 come soluzione per interconnettere tutte le strutture del gruppo e per conseguire una reale e piena interoperabilità tra le diverse aree produttive dislocate sui quattro campus.

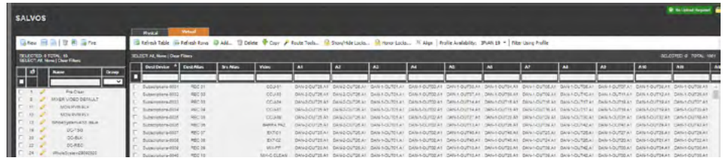
Ma questa importante evoluzione potrebbe portare forse, in futuro, anche a ulteriori integrazioni tra le diverse aziende del gruppo di Cologno Monzese, come ad esempio oggi TeleCinco. Ma un domani, includere anche altre strutture, viste le mire espansionistiche, a livello europeo, di Mediaset con l'iniziativa Media For Europe.
Avere, in questo caso, un'infrastruttura Full IP consentirebbe di poter facilmente e velocemente integrare e ampliare le attività, non solo a livello produttivo, ma anche per la gestione e la delivery dei contenuti, pianificare, quasi in real-time, eventuali altri sistemi di Playout e delivery, oltre il poter facilmente gestire, nel modo più fluido ed efficiente possibile, risorse umane e tecnologiche, superando i confini geografici.
L'IP Van 19 rappresenta quindi un tassello fondamentale nella strategia di evoluzione tecnologica del gruppo.

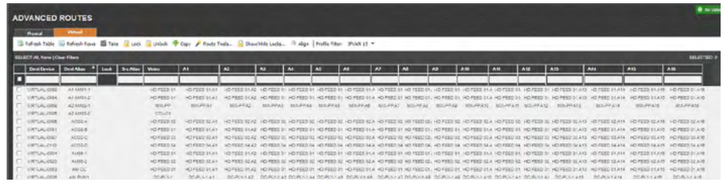


In particolare, a pagina 8 troviamo la configurazione di connessione dei diversi apparati presenti sull'OB Van 19, con la struttura architettonica che ne rende immediata la conoscenza di tutti i link tra i vari elementi che compongono il sistema. Allo stesso tempo, con un semplice drag&drop tra in e out di due prodotti, si può realizzare una nuova connessione punto-punto. E, con un click del tasto destro del mouse, si apre una finestra pop-up che consente di conoscere tutte le informazioni di setup relative al singolo punto o apparato. I "led" rossi e verdi segnalano se il singolo apparato è efficiente o, nel caso del rosso, segnala un allarme per una qualsiasi anomalia.









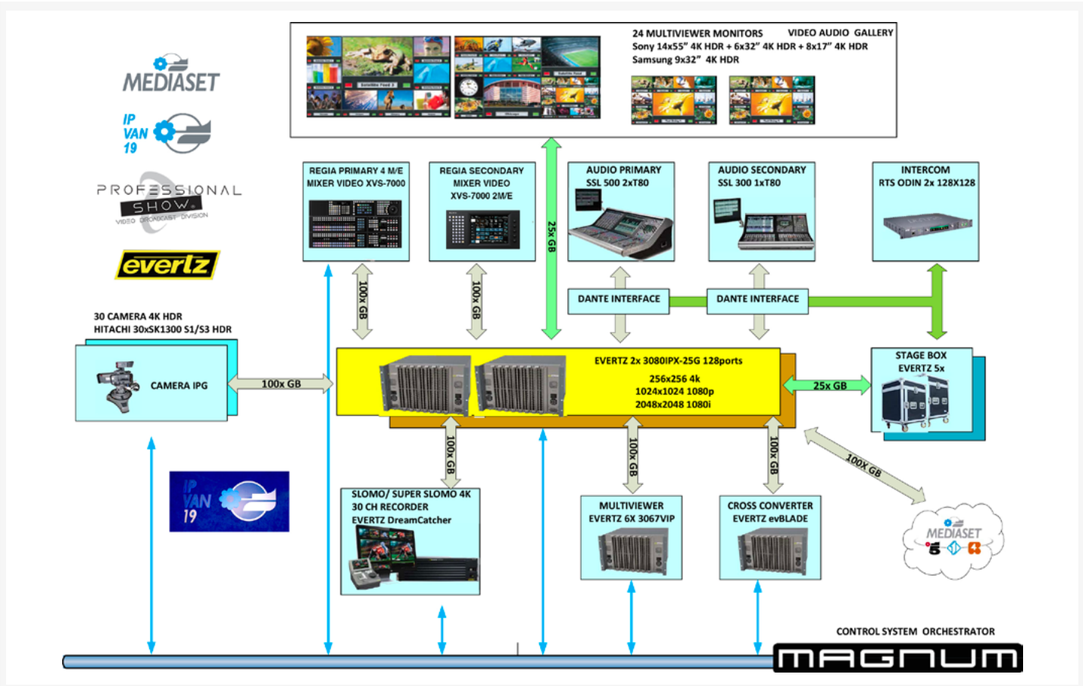
UNO PRIMO SGUARDO ALL'IP VAN 19

Caratteristica importante, e forse unica nel suo genere per un OB Van, una chicca molto particolare ben studiata dal team della Professional Show, guidato per questa specifica funzionalità dal "creativo" Andrea Gianolli e realizzata dalla Tomassini Style che, così come per l'IP Van 18, ha curato l'allestimento del guscio e la realizzazione meccanica dello stesso mezzo. L'IP Van 19 credo sia l'unico sistema di ripresa mobile, di questo livello, che può ridurre le sue dimensioni. Aprendo solo una parte delle espansioni e consentire ugualmente la quasi piena operatività, pur essendo in parte compresso nel suo allestimento architettonico. La contrazione delle varie sezioni infatti, non pregiudica in alcun modo le attività produttive, consentendo allo stesso tempo di avere anche internamente gli spazi completamente agibili, senza scanalature derivate dal parziale rientro di alcune espansioni.

IL SISTEMA ORCHETRATOR MAGNUM EVERTZ

Un sistema realmente friendly nella configurazione e gestione, dove tutta la complessità viene celata dietro delle semplici interfacce grafiche che, grazie all'applicativo di gestione Evertz Magnum, rendono tutto facile, veloce e immediato.
Offrendo sempre una chiara evidenza visiva del reale stato operativo del completo sistema dell'IP Van, con tutte le relative tecnologie installate.
È davvero disarmante la semplicità con la quale si può gestire un sistema che, dietro lo schema visualizzabile sul monitor, cela l'innovazione tecnologica

Mentre a pagina 9 vediamo una selezione delle sezioni di alcune schermate che mostrano le possibilità di gestione, settaggio e visualizzazione dello status del sistema, in tutte le sue funzioni. Molto interessante il pannello di gestione dei multiviewer che mostra lo stato di configurazione di ogni singolo monitor con le varie sorgenti disponibili, con la definizione di ogni dimensione applicata alle diverse sorgenti.
Tutte velocemente modificabili, ovviamente.



Lo schema a blocchi dell'IP Van 19 con i principali prodotti integrati nel sistema. In evidenza i Core della Evertz che, assieme al Magnum Orchestrator rappresentano il cuore del progetto e, il nuovo switcher video Sony (con le due relative superfici di controllo), che prevede gli ingressi IP e che consente quindi all'IP Van 19 di essere il primo OB Van Full IP in Italia e tra i primi in Europa.

più avanzata oggi disponibile per ciò che riguarda la produzione dei contenuti in ambito televisivo.
Parliamo di un sistema che comprende oltre 30 camere e altrettanti canali di registrazione, full-IP SMPTE2110, con risoluzione fino all'UHD.
Tenendo anche presente che viene utilizzata una tecnologia, quella IP appunto, sviluppata in origine dalla DARPA, (sin dal 1958, per arrivare poi a definire dei primi protocolli nel 1973) per la distribuzione dei dati IT e prevista per tutt'altre esigenze (militari e spaziali) e non certamente quelle di contemplare la commutazione di segnali, al frame e in perfetto sincronismo, tra le diverse sorgenti.

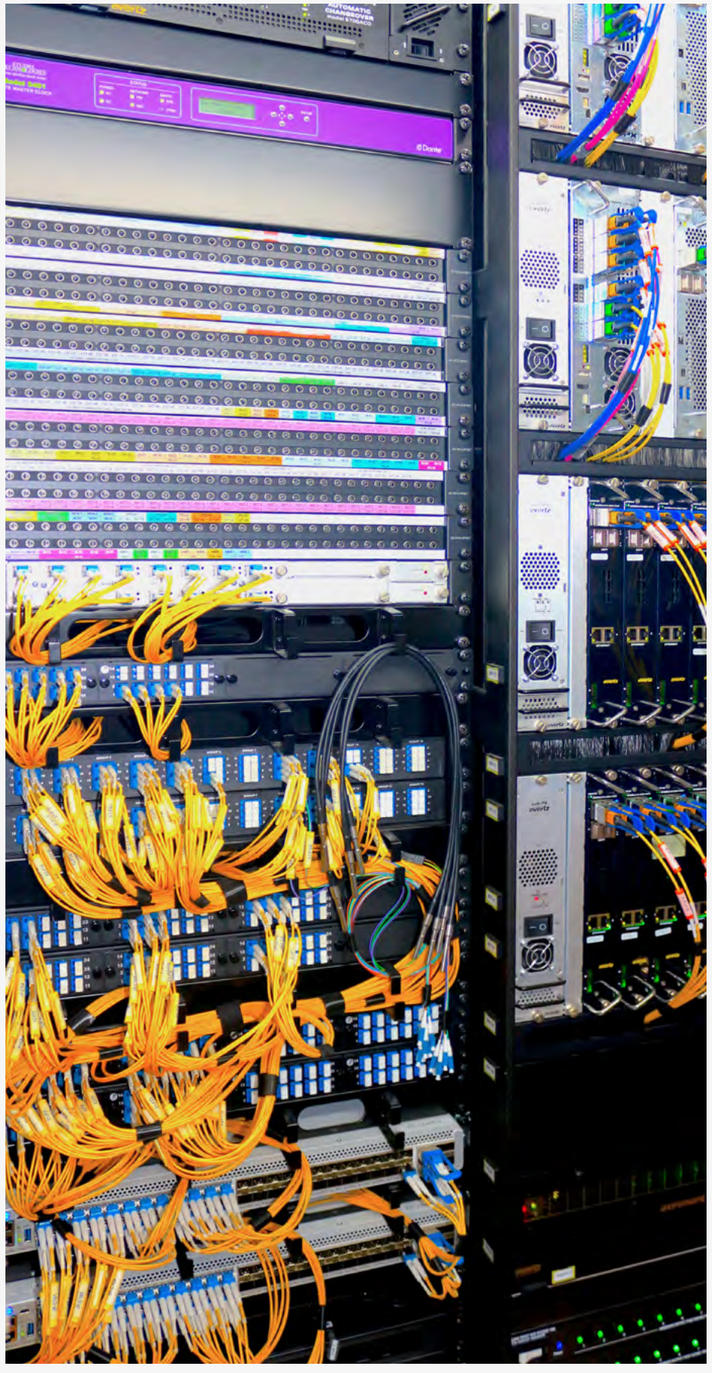
Con un veloce drag & drop, tracciando una linea tra due punti, o un semplice click di mouse, Stefano Pardini, system manager dell'IP Van 19, può velocemente modificare o richiamare dei preset, creare dei mux di vari elementi, da inviare a uno specifico nodo o uscita, creare in pochi secondi una nuova configurazione o realizzare infiniti "rack virtuali" con le apparecchiature che compongono il sistema. Il tutto con la massima libertà nel definire quali prodotti devono comporre il singolo rack e come devono essere tra loro configurati.
Ognuno di questi rack virtuali può essere richiamato in qualsiasi momento, oltre che eventualmente variato, secondo le specifiche esigenze legate a ogni singola produzione.
E, con la semplicità e l'immediatezza di chi si muove come se stesse operando su un videogioco, piuttosto che con un normale software di grafica o editing (come, ad esempio un DaVinci Resolve), con la strutturazione del sistema in una serie di pratici nodi, che sviluppano un'architettura ad albero, per favorire la massima praticità operativa e rendere allo stesso tempo tutto facilmente comprensibile. Si ha così, con un veloce colpo d'occhio, l'immediata conoscenza operativa e dello stato della configurazione.

Allo stesso tempo, si può avere subito coscienza visiva di un eventuale allarme presente su un qualsiasi elemento che compone il sistema stesso e del suo livello di criticità. Cliccando con il tasto destro del mouse sul prodotto poi, si apre una piccola windows nella quale si possono leggere tutte le informazioni relative a quel singolo apparecchio, o nodo, e delle sue relative connessioni. Insomma, una facilità di gestione imbarazzante per la sua semplicità operativa, pensando poi in realtà alla complessità tecnologica che sta dietro a un sistema avanzato come questo IP Van 19.
La Evertz di Romolo Magarelli credo abbia come principale merito l'aver reso molto semplice un progetto tecnologico davvero complesso, quale può essere un sistema di produzione di questo livello o anche più complicato, basato esclusivamente su standard SMPTE2110.

IL CUORE EVERTZ DEL DELL'IP VAN 19

Ma proviamo a osservare più da vicino il sistema nei suoi vari componenti.
Ecco la rappresentazione a blocchi della composizione del'IP VAN 19, con i diversi device collegati ai due core, cioè il 3080IPX-1 e il 3080IPX-2, che

Una vista di una delle espansioni l'IP Van 19, collocato negli studi Elios di Roma.



Uno spaccato della sala macchine del sistema. In evidenza le molte fibre ottiche e i vari cavi RJ che connettono gli apparati.

rappresentano le due “matrici” capaci di 1024X1024 In/Out, a 1080p (che diventano 246 X 246 in 4K). Queste, che chiamiamo ancora impropriamente matrici, e che dobbiamo abituarci a chiamarle Core, accettano contemporaneamente più flussi (sia di segnali Full HD che 4K), potendo così facilmente configurare sistemi multiformato, senza alcun tipo di particolare difficoltà di settaggio hardware. La fluidità della configurazione dinamica è garantita dalla gestione dei flussi in ingresso e in uscita, che consentono di poter variare velocemente i preset per adattarsi a ogni immediata e specifica esigenza, sia per tipo di risoluzione che di standard.
Possiamo quindi vedere con un solo sguardo tutti i singoli apparati presenti sull’OB Van, con le relative connessioni a qualsiasi altro elemento o ai due Core 3080PX (Main e Backup), visibili sul lato destro dello schema.
I due Core gestiscono in mirror ogni tipo di segnale, dall’HD al 4K. Nello specifico, l’IP VAN 19 opera attualmente a 1080p, ma è predisposto per lavorare eventualmente anche in 4K, senza ulteriori variazioni e implementazioni hardware.

LA RIDONDANZA IN PRIMO PIANO

I due Magnum-M e Magnum-B (che vediamo rappresentati nella schermata in alto a sinistra), sono i server sui quali è installato il software Magnum, che gestisce tutta l’architettura di configurazione del sistema.
Le varie funzioni provvedono alla connessione, al settaggio e alla gestione dei vari prodotti che compongono il sistema dell’OB Van. Rispettivamente, Main e Backup, operano sempre in parallelo e sono interfacciati con il changeover che, monitorando costantemente lo status del sistema, è pronto a intervenire per sopperire a qualsiasi problema possa verificarsi, passando automaticamente in real-time, senza alcuna interruzione di servizio, la gestione da un server all’altro, invertendo la posizione dei due applicativi. Il Backup passa eventualmente alla funzione di Main, viceversa il Main passa nella posizione di Backup, fino a quando l’eventuale failure, segnalato dall’apposito allarme dedicato, non viene risolto.
Doppio anche il sistema di generazione di sync, che implementa due prodotti Evertz, che vediamo raffigurati come 5700MSC-A e l’5700MSC-B, operano sempre in parallelo, (per dare l’adeguata ridondanza), e che forniscono tutti i segnali di sincronismo al sistema: dal

L’area dello slow-motion, integra i nuovi sistemi Evertz DreamCatch, che fanno così la loro apparizione per la prima volta anche in Italia, dopo i diversi sistemi realizzati in particolare negli USA.

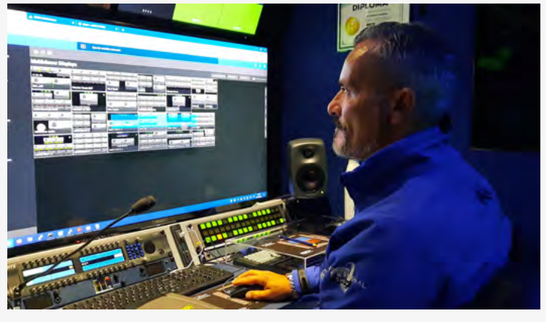
Nero Colore, fino all’PTP-Precision Time Protocol.
Sei multiviewer Evertz MW-25G (raffigurati nella seconda colonna), che prevedono 32 IN su quattro OUT indipendenti, accettano qualsiasi tipo di formato e consentono di visualizzare sui grandi schermi le varie sorgenti, secondo le configurazioni prefissate con il relativo software di configurazione.

LA SEZIONE RVM

Per la registrazione e la contribuzione, si è puntato sui sistemi Evertz DreamCatch. Questa imponente sezione RVM consente sia di fornire contributi, che di registrare singolarmente ogni camera in modo da poter poi fare una post-produzione del programma andando a intervenire per aggiungere eventuali contributi che, in fase di registrazione della diretta, sono sfuggiti al mixaggio video; come ad esempio alcune particolari espressioni di concorrenti e conduttori, piuttosto che qualche dettaglio delle esibizioni. Tenendo presente che in questi studi vengono realizzati programmi complessi e dai risvolti imprevedibili come Ciao Darwin, Tu si que vales, Amici, C’è posta per te etc.
La configurazione prevede un media-gateway che gestisce tutto il sistema DreamCatch, composto da tre server con 12 ingressi ciascuno, che portano a un totale di 36 ingressi. Mentre in uscita sono previsti due moduli con quattro Out, per un totale di otto uscite.

L’AUDIO DELL’IP VAN 19

Per l’audio si è voluto puntare sullo standard Dante e, in particolare, su due consolle Solid State Logic della serie System T-S500. La prima prevede 66 fader motorizzati, mentre la seconda, posta nella regia più piccola, prevede 34 fader motorizzati. Il sistema audio è configurato con doppio core Tempest T80 per la sezione Main e singolo Core Tempest T80 per la sezione backup.
L’architettura di configurazione delle due regie audio permette di poter gestire le due superfici di controllo con ampia flessibilità, compresa la possibilità di poter realizzare due produzioni completamente indipendenti.
Il trasporto audio delle varie risorse è



Giovanni Blasi della Cablatech ha curato l’installazione delle due consolle SSL-Solid State Logic.

Una vista di una delle strutture che compongono gli Studi Mediaset Elios di Roma.

completamente basato sul protocollo Audio Over IP Dante. Naturalmente, sono previsti collegamenti anche MADI che, per facilità di gestione, sono convertiti in Dante. Il processore DSP è completamente ridondato, (come anche il collegamento Dante) e le due consolle condividono le stesse risorse.
I rack processori sono esterni, ridondati e includono i gli SSL TempestT80 con software proprietario SSL OCP (Optimal Nucleo Processing), con alimentazione ridondata e, possono gestire fino a un totale di 800 percorsi audio simultanei @ 48kHz, completi di 800 equalizzatori, 800 compressori di dinamica e 400 linee di ritardo di massimo 3 sec. cad.

SONY XVS 7000: IL MIXER VIDEO MIGRA VERSO L'IP

Con la realizzazione dell'IP Van 19, la Professional Show ha conseguito un nuovo primato, installando il primo mixer video con ingressi IP. In questo sistema le camere (non essendo ancora disponibili nella fase di definizione del progetto), prevedono – ovviamente – un'uscita SDI, che viene convertita in un flusso IP e, quindi, connessa allo switcher video Sony. Entriamo ora nel dettaglio delle principali caratteristiche del prodotto.

DENTRO IL SONY XVS 7000

L'XVS 7000 è il mixer video di fascia media di Sony, offre tutte le funzionalità necessarie per produzioni fino a UHD.
Le caratteristiche principali includono il numero di ME utilizzabili: sei in HD e tre in UHD. I ME in HD hanno la disponibilità di otto Keyers per ogni ME, mentre in UHD diventano due full e due sub più semplici, sempre per ogni ME. I Keyers hanno la possibilità di resize in 2.5D.
Gli ingressi disponibili sono fino a 112 in HD e 28 in UHD, le uscite 48+16 Format Converter in HD, che diventano 12+4 in UHD. Disponibili inoltre due uscite Multiviewer. Interessante anche la possibilità d'installare input SDI fino al 12G e IP, sia 40G che 100G, facilitando così notevolmente il cablaggio di strutture in standard IP SMPTE2110.
Altre caratteristiche sono i FrameSync/Delay su ogni ingresso (che non richiedono quindi altri componenti esterni), utili sia come delay per la sincronizzazione dei segnali con timing diversi (camere virtuali, CG), che per segnali con provenienza mista SDI/IP; Color Correction RGB sono presenti su ogni ingresso oltre che Upconversion di segnali HD in ambiente UHD, per ogni input. Disponibile anche la Downconversion in uscita quando l'unità è configurata in UHD. Installabile, inoltre, l'unita DME 3D che offre fino a quattro canali in HD e due canali in 4K, anche questa prevista interna allo switcher. Per l'effettistica, troviamo tutti gli effetti digitali che Sony ha reso disponibili negli ultimi anni sui propri mixer. La funzione Aux Mix, invece, permette le transizioni sulle uscite Aux, vantaggiosa per non utilizzare ME nel caso, ad esempio, di uscite dirette verso studio monitor o videowalls.
I pannelli di controllo accessibili vanno dalla versione 1ME fino alla versione 4ME, con controllo diretto di tutte i Keyers disponibili su ogni ME. I pannelli possono essere configurati liberamente, data la modularità di ogni componente.
Lo switcher è configurabile come unità singola, oppure come unità separata per essere utilizzato in più produzioni contemporaneamente, piuttosto che in produzioni miste HD-UHD.
Il sistema segue, sia nelle configurazioni da menù che nelle superfici di controllo, le precedenti versioni degli switcher Sony, semplificando l'operatività e la transizione agli operatori già abituati in precedenza a lavorare su questa tipologia di prodotti. Aggiunge tutte le funzionalità necessarie alle nuove produzioni in UHD e alla transizione verso sistemi IP e di remote production.Interessanti i vari componenti integrati, come Frame Sync/Delay, Color Correction, Downconversion, DME 4K e la connettività SDI o IP, configurabile nel mix di risorse desiderato e facilitando così la migrazione da SDI a IP, cambiando le schede d'ingresso secondo le necessità e gli upgrade del sistema nel quale lo switcher viene inserito.

La novità dell'IP Van 19 è rappresentata dal mixer video SONY XVS 7000 che prevede ingressi ed uscite IP. Questo ha permesso, rispetto al precedente IP VAN 18, (dove questo tipo di apparati non era ancora realmente disponibile nel periodo in cui fu avviato il progetto), di essere realmente un sistema full IP, escludendo ovviamente le sole telecamere che vengono convertite in standard SMPTE-2110 per essere connesse all' XVS 7000.

LUCA POLONI
CTO GUPPO MEDIASET

In ordine cronologico, quali sono i progetti pianificati a breve e a medio termine?

Dobbiamo affrontare tutto nei prossimi due anni. Su alcuni progetti siamo più avanti, mentre su altri siamo in una fase di maturità meno avanzata. Sicuramente il progetto del Playout è quello che stiamo affrontando in maniera più immediata, insieme alle tematiche di trasformazione del processo produttivo e, in particolar modo, la trasformazione verso la tecnologia IP.

L'area di Playout vede oggi due differenti location: il TOC di Segrate e quella di Cologno Monzese. Nel prossimo futuro è prevista una concentrazione di queste due aree?

Qui l'obiettivo è quello di mantenere una ricerca continua verso l'efficienza e la standardizzazione.

Ciò porterà ad avere, all'interno del campus di Segrate, la totalità della capacità di emissione.
Qui andremo a trasferire anche alcune delle principali attività che vengono oggi delegate all'operatore di rete; come ad esempio la centrale video, che è un altro dei progetti importanti che affronteremo nei prossimi mesi.
Cologno Monzese manterrà invece un ruolo estremamente importante: sarà il disaster recovery di tutta la nostra area logistica e di trasmissione del segnale, su tutte le piattaforme.

Quindi, tutti i Playout saranno allocati al Campus di Segrate, con il disaster recovery a Cologno Monzese?

Si, saranno presenti nel campus di Segrate, con il backup a Cologno Monzese.

Anche sulle infrastrutture siete molto avanti, guardando anche al vostro progetto in fase di realizzazione che riguarda l'integrazione IP, con la relativa connessione di tutti i campus. Che tempi vi siete dati anche per il progetto relativo all'infrastruttura IP?

La conversione della nostra capacità produttiva in IP, è un progetto che stiamo perseguendo già da qualche anno è che ci vedrà impegnati per convertire l'intero ecosistema del gruppo verso questa tecnologia.
Diciamo che più che una ricerca di efficienza verso i costi produttivi, penso che sia una necessità dettata dai tempi: quella di poter operare con grande flessibilità tra le varie sedi.
Quindi, la possibilità di poter collegare regie e studi, a prescindere da quella che può essere la localizzazione delle troupe produttive o delle risorse artistiche.
Il nostro obiettivo non è l'efficienza di costo, ma la flessibilità produttiva.

Per ciò che riguarda la conversione degli studi in IP, a che punto siete e quali sono i tempi per gli ulteriori sviluppi?

Sul tema della conversione dei nostri centri di produzione siamo abbastanza avanti. Roma, il centro di produzione del Palatino (che ospita principalmente il TG5), è completato.
Per l'Elios, che vede la maggior parte della produzione d'intrattenimento, ci siamo dotati di due IP Van totalmente basati su tecnologia IP.
Per Cologno Monzese stiamo completando le regie, sempre basate sulla tecnologia IP.
Contiamo di completare tutto il centro di produzione entro il 2021.

***L'IP VAN 19 rappresenta (anche a livello europeo e forse mondiale), un primato tecnologico.
È un progetto importante che sicuramente ha introdotto nuove modalità nel processo di produzione all'interno di Mediaset.
Avete in qualche modo fatto delle valutazioni dell'efficientamento che ha apportato questo nuovo sistema?***

Si, diciamo che la ricerca nella realizzazione dei due IP Van, che ad oggi sono disponibili alle produzioni del gruppo Mediaset, è stata un'esigenza più che una ricerca di efficienza, verso strumenti tecnologici che offrissero flessibilità, anche a livello logistico.
Ci siamo concentrati non tanto sulla ricerca dell'efficienza e sul processo produttivo, quanto sulla capacità del gruppo Mediaset d'innovare strumenti come le regie mobili, senza dover dipendere dalla disponibilità di questi strumenti sul mercato, ma potendo organizzare la propria capacità produttiva completamente all'interno del gruppo.

MAURO CASSANMAGNAGO
DIRETTORE TECNOLOGIE BROADCASTING - MEDIASET

L'IP Van 19 rappresenta la realizzazione di un altro importante anello della catena, realtivamente alla nuova strategia tecnologica e produttiva di Mediaset?

L'IP Van 19 fa parte del progetto globale, (già avviato con l'IP VAN 18), che prevede anche la realizzazione di una serie di regie trasportabili - o fisse, nel caso di Cologno - relative alla ristrutturazione tecnologica di tutta l'area produttiva di Mediaset. Quindi, alle nuove tecnologie IP che riguardano il video, l'audio, l'intercom, le comunicazioni e la connessione tra i vari campus. Sarà quindi il collante per far decollare un progetto che, in un futuro prossimo, porterà a ciò che sarà la remote production.

La realizzazione dell'IP Van 18 è stata pianificata oltre due anni fa ed era basata su Evertz, allora probabilmente l'unico produttore in grado di offrire una soluzione completa e realmente disponibile sul mercato. Per l'IP Van 19, avreste potuto fare anche altre scelte. Perché avete, ancora una volta, scelto la tecnologia Evertz e la Professional Show come system integrator?

Perché, secondo noi, oltre che per un discorso di compatibilità con il precedente sistema, questa è attualmente la tecnologia migliore sul mercato. Seppur sulla carta parliamo di standard aperti, sappiamo bene che questo, alcune volte, non è proprio vero. Per cui abbiamo preferito evitarci problemi relativi a diatribe tra fornitori e conseguenti varie incomprensioni. Un partner tecnologico ci rifornisce tutte le tecnologie e un system integrator è responsabile del completo funzionamento del sistema.

Voi, in qualche modo, avete aperto la strada alle tecnologie dell'IP e Evertz. In particolare per ciò che riguarda l'implementazione delle stesse sugli OB Van di grandi dimensioni?

Si, penso che il nostro mezzo mobile IP Van 18 sia stato effettivamente, a livello europeo e forse mondiale, il primo mezzo mobile con core IP realmente complesso, come dimensioni, Realmente un mezzo mobile nel dominio IP, in grado di realizzare produzioni estremamente importanti. In precedenza, i mezzi mobili che avevamo visto, (anche in giro per il mondo) avevano un numero ristretto di telecamere e con complessità abbastanza semplici, per quello che riguardava la parte mixer video. Quindi, nel caso dell'IP Van 18, abbiamo sperimentato la tecnologia IP appena pronta sul mercato, assumendoci anche qualche responsabilità.

Entriamo nella parte tecnologica. Cosa avete chiesto alla Professional Show, per l'IP Van 19?

Fondamentalmente il cambio tecnologico più importante, è stato quello relativo al mixer video IP della Sony. Questa decisione è stata presa anche per uniformarlo alle nuove regie IP del Palatino e a quella di Milano, per Striscia la Notizia, oltre che per l'altra regia dedicata agli studi 6 e 7.
Abbiamo fatto un po' di scouting sul mercato, cercando di capire le scelte fatte da altri broadcaster che stavano percorrendo la via dell'IP.
Naturalmente era il nostro punto di riferimento, anche perché abbiamo avuto degli scambi abbastanza importanti, con chi ha fatto scelte tecnologiche analoghe a quelle che poi sono state anche le nostre.

Oltre alla variazione del mixer video IP, quali sono stai gli altri commitment che avete dato al system integrator per il nuovo IP Van 19, rispetto all'IP Van 18?

Sul secondo mezzo abbiamo sfruttato ovviamente l'esperienza del primo. In particolare per delle richieste relative ad alcune migliorie, arrivate da chi opera nel centro di produzione Elios.
Abbiamo sfruttato l'esperienza dell'IP Van 18 anche per apportare altri perfezionamenti legati all'insonorizzazione e all'estetica. Altre variazioni importanti sono state quelle relative alla logistica. La più importante, come complessità (tenendo presente che abbiamo tre espansioni), è stata far si che l'OB Van potesse lavorare con un'espansione chiusa, in modo da ridurre lo spazio, pur non riducendo l'operatività, così da poter essere impiegato anche in posti dove non si ha lo spazio necessario per aprire tutte e tre le espansioni, senza comunque perdere in funzionalità.
Un esempio classico è quello del Vaticano dove, per riprendere il concerto di Natale o altri eventi, lo spazio è veramente molto ristretto. Per cui l'IP Van 18, non predisposto per questa funzionalità, ha riscontrato problematiche di posizionamento.
Con il nuovo progetto è possibile chiudere il mezzo parzialmente, continuando ad avere tutte le aree produttive disponibili. Sacrifichiamo, per esempio, la seconda regia audio, ma per il resto abbiamo la piena operatività, compresa la sezione RVM.

Quindi delle complessità meccaniche, a livello progettuale, non di poco conto.

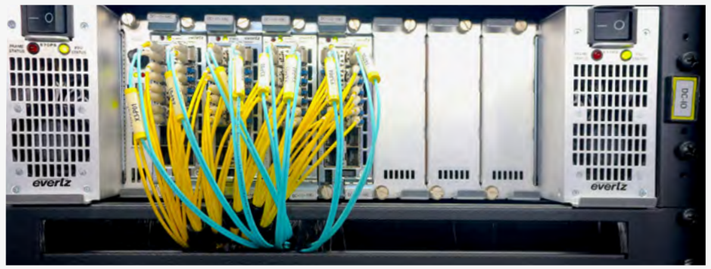
Esattamente, complessità non indifferenti. Abbiamo previsto dei miglioramenti anche per altre situazioni in base alle indicazioni avute dal team del centro di produzione Elios, la distribuzione del condizionamento dell'aria nella Sala Macchine, su alcuni particolari apparati che generano calore, dove gli spazi sono molto ristretti; anche qui, siamo riusciti a trovare una soluzione veramente efficiente.

Chi devi ringraziare?

Beh, ovviamente l'azienda e poi il team del centro di produzione Elios, per la collaborazione che ci ha offerto, evidenziandoci delle specifiche richieste, per implementare ulteriori migliorie.

E quanto riguarda la realizzazione di questo importante progetto?

Certamente tutto il team della Professional Show in questo caso. Abbiamo lavorato in particolare, con Paolo Artuso e Andrea Gianolli, il quale vanta un'importante esperienza, maturata direttamente sul campo, per ciò che riguarda i mezzi mobili. E poi, Enrico Beoni che ci ha supportato in tutte varie fasi.



Uno degli apparati Evertz che evidenziano le nuove tecnologie di connessione dell'IP Van 19.

SANDRO COSTA
DIRETTORE OPERAZIONI R.T.I . GRUPPO MEDIASET

Quali sono le competenze della tua direzione?

La Direzione Operazioni si compone di fondamentalmente tre aree: l'area delle produzioni televisive, che al suo interno gli studi di produzione di Milano e Roma: Cologno Monzese, Roma Palatino e Roma Elios, l'area Playout, con le emissioni di archivi digitali dei contenuti; infine, Elettronica Industriale che è la società che gestisce, tramite un contratto outsourcing, la rete di distribuzione di diffusione, sia digitale terrestre che poi, verso il mondo IP.

Come avete rimodulato il processo di produzione in questo particolare momento, dovuto ovviamente alle limitazioni dettate dal Covid?

Durante tutto il periodo del Covid, da marzo 2020 in poi, abbiamo mantenuto la produzione sempre attiva.

Fondamentalmente abbiamo tre tipologie di prodotti: le News, quindi i telegiornali; le Video News, cioè tutti i programmi di approfondimento e di attualità; infine, l'intrattenimento.

I telegiornali sono andati avanti in senza soluzione di continuità; chiaramente con delle limitazioni, dal punto di vista tecnico e realizzativo. Per cui abbiamo cercato di ridurre il personale che contemporaneamente lavora all'interno delle produzioni. Abbiamo adottato tutti i sistemi di prevenzione e sicurezza, come i dispositivi di protezione individuale, la sanificazione degli ambienti etc…

Per quanto riguarda i programmi di approfondimento, quelli che chiamiamo Video News, hanno continuato ad essere prodotti. Anche perché, nel periodo di lockdown, l'approfondimento era molto seguito da casa. Anche per l'intrattenimento abbiamo in realtà sempre prodotto. Anche se è quello che probabilmente ha avuto le maggiori limitazioni, perché il pubblico è stato eliminato dalle produzioni televisive; i programmi hanno subito anche modifiche da un punto di vista editoriale, per poter essere prodotti e messi in onda nel periodo di lockdown. Oggi abbiamo ripreso una produzione quasi normale, direi, dal punto di vista della quantità, ma ancora con delle limitazioni per ciò che riguarda la presenza del pubblico e delle procedure che dobbiamo seguire per garantire la sicurezza e la salute di chi di chi opera all'interno degli studi. Adottiamo perciò tutta una serie di iniziative, che permettono di fare prevenzione rispetto alla diffusione del virus.

Parliamo di screening, test di screening, dispositivi di protezione individuale, distanziamento le persone che lavorano, etc…

Le tecnologie che avevate già introdotto in tempi non sospetti (come fibra e IP ed i vari processi legati al workflow digitale), oltre che l'IP Van 18 e l'IP Van 19, si sono rivelati in questa occasione, particolarmente molto utili?

Si, assolutamente. Diciamo che il lockdown è stato anche un momento per poter sperimentare dei modi diversi di lavorare.

Come sempre nei momenti di grande difficoltà, vi sono anche delle opportunità.

Ad esempio, siamo riusciti a svolgere alcune attività, tipicamente tecniche che vengono fatte presso gli studi, anche da remoto.

È chiaro che, per l'efficienza non era la stessa cosa che essere presenti in loco ma, la nuova tecnologia, ci ha permesso comuqnue di di poter continuare a produrre.
Quindi, abbiamo individuato una strada che potremmo percorrere in futuro, magari sviluppano delle soluzioni ad hoc, che rendano anche più performante l'attività da remoto. Alcune attività di grafica, per esempio, le abbiamo remotizzate, permettendo così agli operatori di lavorare da casa.

MASSIMILIANO RINALDI
DIRETTORE DEL CENTRO DI PRODUZIONE ELIOS - MEDIASET ROMA

Quali sono i numeri utili da evidenziare, per potersi fare un'idea del centro di produzione Elios?

Questo centro, sostanzialmente, realizza la maggior parte dei programmi d'intrattenimento delle reti Mediaset, arriviamo a produrne circa 3.000 ore l'anno. Lo facciamo con 300 risorse, parlando di dipendenti Mediaset, oltre alle varie aziende di produzione che collaborano con noi, che portando la popolazione di questo campus a circa 800 persone, nei momenti di massimo picco.

Quali programmi vengono realizzati nel dettaglio qui, nel centro di Produzione Elios?

Come fisse, abbiamo tutte le produzioni della Fascino, come: C'è posta per te, Uomini e Donne, Tu Sì que vales, le due versioni daytime e serale di Amici, più le varie novità stagionali. Realizziamo poi Forum, sia per Canale 5 che per Rete 4. Dopodiché, abbiamo i programmi di Bonolis, come il preserale di Avanti un altro e Ciao Darwin. Infine, produciamo anche diversi spot video per Publitalia.

Quindi, con 13-15 ore di produzione quotidiana, tutto questo richiede un impegno di risorse umane e tecnologiche non indifferente?

Assolutamente, le due cose vanno di pari passo. La gestione e l'organizzazione delle risorse è una delle cose più importanti per poter garantire questi risultati. L'altra, è quella di possedere un supporto tecnologico adeguato. Considerando che la complessità di queste produzioni, di anno in anno, aumenta.

Avete già fatto una lunga esperienza con l'IP Van 18. Che tipo di vantaggi vi ha portato questo sistema basato sulla tecnologia IP?

Abbiamo esordito con l'IP Van 18 a gennaio 2019 con una delle produzioni più complesse: si trattava della seconda edizione di Ciao Darwin. Questa tecnologia ci ha fornito tante soluzioni e novità; in termini di configurazione, flessibilità e capacità di connessione con i vari studi del campus. Questo, ha comportato la necessità di formare il personale tecnico, per una tecnologia completamente nuova che, evidentemente, ha previsto uno sforzo anche formativo molto alto.

Come cambierà ulteriormente la vostra capacità produttiva all'interno del campus Elios con l'integrazione, dopo l'IP Van 18, anche dell'IP Van 19?

Abbiamo appunto già fatto un'importante esperienza con l'IP Van 18. L'IP Van 19 è difatti un sistema gemello; seppur con qualche variazione. Lo sfruttiamo nel pieno delle sue potenzialità, per i collegamenti con gli studi interni, piuttosto che verso gli altri campus. Abbiamo una capacità di controllo di tutte le possibilità del mezzo, evitando così di avere i vincoli tipici degli impianti statici. L'IP Van 19 può operare nel campus ma, all'occorrenza, può operare esternamente, anche fuori dal centro Elios. Quindi non rinunciamo a nulla rispetto a prima. Anzi, ogni giorno scopriamo qualche nuovo vantaggio della tecnologia, in termini operativi.

Se dovesse dare un giudizio per questo nuovo tipo di tecnologia integrato nel campus Elios, come sintetizzerebbe il risultato?

Credo che sia una tecnologia in qualche modo legata a ciò che sta avvenendo

nel mondo. Ha un utilizzo iper flessibile, che riduce significativamente tanti vincoli. Necessita di una capacità di comprensione delle sue potenzialità, ma offre il vantaggio di poterla connettere a tutto. Crea una rete IP che si interfaccia dalle centrali video, alle regie. Quindi consente di cambiare un po' tutta la modalità di lavoro di molte aree e di tante attività, anche svincolate dalla mera produzione televisiva in studio.

PAOLO GENZANO
RESPONSABILE STUDI DEL CENTRO DI PRODUZIONE ELIOS MEDIASET ROMA

Cosa avete chiesto (visto che in questo progetto avete avuto voce in capitolo), alla direzione tecnica, e quindi al System Integrator, riguardo la definizione di questo nuovo sistema produttivo?

Una delle richieste riguardava la possibilità di poter lavorare con il mezzo nella sua piena potenzialità, ma riducendone le dimensioni.
Partiamo da una tripla espansione, per arrivare ad operare anche con un'espansione chiusa; in modo da poter coprire anche quelle produzioni dove ci sono dei limiti di spazio.
Quindi, è stato riprogettato completamente il sistema dei pavimenti, che vengono chiusi sotto il bancone, anziché al centro del mezzo, senza però perdere nessuna delle risorse.
Inoltre, l'OB Van nasce come una doppia regia: una principale e una secondaria. Era stata richiesta la possibilità di poter spostare, tanto le RVM, quanto il mixer video e audio, da un fronte all'altro del mezzo. Poi, per quanto riguarda l'RVM, possiamo lavorare con sei postazioni in un'unica area, piuttosto che distribuirle su due diverse zone.
Devo dire che la Profesisonal Show ha accolto e risolto positivamente tutte le nostre richieste, consentendoci di avere la massima versatilità da questo nuovo sistema.

Dopo la lunga esperienza con l'IP VAN 18, e adesso con l'integrazione dell'IP VAN 19, potete fare un bilancio di quella che è una produzione in SDI, per un centro come questo, piuttosto che una produzione basata sulla tecnologia SMPTE 2110?
Cosa cambia?

Il vantaggio principale è la versatilità. Cioè la possibilità di cambiare configurazione in funzione anche di richieste dell'ultimo momento, in arrivo da parte della produzione; ci permette di creare una serie di configurazioni e caricarle in tempi brevissimi. Oppure di trasportare segnali verso lo studio, viaggiando con un'unica fibra.

Entriamo più nel dettaglio. Cosa vuol dire per voi oggi, cambiare delle mappe o fare delle variazioni su una produzione?

Normalmente, a inizio produzione c'è un disegno di quelle che sono le esigenze del programma, che si andrà a realizzare. Nell'intrattenimento però, per esigenze autoriali, spesso il programma viene stravolto in corso d'opera. Diventa fondamentale perciò poter rispondere a queste richieste, nei tempi più brevi possibile, cercando di soddisfarle al meglio. Essere passati alla tecnologia IP, ci permette di cambiare completamente il layout dell'IP VAN, a seconda della necessità, in pochi secondi.

©Riproduzione riservata

L'INNOVAZIONE NEL DNA DELLA PROFESSIONAL SHOW

Le nuove tecnologie richiedono competenze che spesso sono frutto anche di una diretta esperienza sul campo, oltre che di una reale partnership con gli stessi produttori.
La Professional Show, con la realizzazione dell'IP Van 18 e 19, l'infrastruttura di connessione dei campus di Mediaset e la nuova centrale video del CPTV del Vaticano, si pone come uno dei principali Solution Provider anche per le soluzioni IP, a livello europeo.

Ricordo che, già negli anni ‘80, quando per la prima volta entrai in contatto con questa azienda, rimasi alquanto sorpreso dal fatto che aveva realizzato internamente - grazie a ingegneri informatici che già allora aveva integrato nel proprio team - un sistema di gestione della clientela, condiviso da tutto lo staff, per gestire la comunicazione e le offerte commerciali. Questa fu un’innovazione che mi colpì positivamente. Ma le sorprese non finiscono qui.

La Professional Show fu tra le prime aziende che cominciarono da subito a commercializzare e supportare i sistemi di editing non lineare e, in particolare il sistema della Avid. Questa spiccata vocazione tecnologica e culturale proseguì con l’acquisizione della distribuzione in Italia dei server della Seachange, che contribuirono in modo fondamentale all’innovazione dei playout delle televisioni locali. Successivamente, un’esperienza molto importante fu quella della realizzazione del sistema di registrazione continua e multicanale, dedicato alla produzione di uno dei primi reality “Campioni”.
Prodotto da Mediaset in quel di Cervia, il format prevedeva la produzione continua, 24 ore al giorno, della vita degli atleti.
Anche questa fu una tappa importante per la formazione culturale dell’azienda, che si trovò già allora a gestire le tecnologie più innovative del settore, facendo esperienza di tutta una serie di soluzioni relative alle problematiche con cui al tempo, inevitabilmente, ci si doveva confrontare. Ma, una tappa veramente importante, e per alcuni aspetti incredibile, fu quando la Professional Show decise di sviluppare un sistema di gestione della catena produttiva, basato su un software abbinato ad una superficie di controllo touch screen. Kapricorn , replicava le superfici hardware di controllo dei vari mixer video, mixer audio, DVE, matrici e altri elementi del workflow, ndicando una nuova strada e anticipando di molti anni sistemi oggi disponibili e più avanzati come il VSM della Lawo, piuttosto che Magnum e Orchestrator della stessa Evertz. E non a caso, forse, la stessa azienda canadese ha scelto proprio la Professional Show per distribuire i propri prodotti in Italia. È inutile dire che Kapricorn non ebbe il successo che, certamente, avrebbe meritato, probabilmente perché partiva dall’Italia e, soprattutto, anticipava di molto i tempi.
Continuando con questa ricerca di soluzioni innovative, l’azienda di Limena ha strutturato una software house interna, dedicata allo sviluppo di soluzioni complesse, ad esempio, la realizzazione dei Flight Simulator.
In conclusione, è anche ovvio dire che la realizzazione del primo OB Van di grandi dimensioni, basato su tecnologia IP, ingegnerizzato in Italia - e credo anche in Europa -, fosse sviluppato proprio dalla Professional Show.
Così come poi, a seguire, la commessa dell’infrastruttura IP di Mediaset e dei suoi campus, piuttosto che la centrale video del centro TV del Vaticano e anche l’IP Van 19, che ha rappresentato il passo verso un sistema mobile di produzione full IP, grazie all’integrazione del nuovo mixer video XVS7000 della Sony.
Per entrare meglio nel dettaglio, abbiamo voluto intervistare Leonardo Girardi (General Manager), Fabio Veggiato, (Direttore Commerciale), Enrico Beoni, (Account Manager, che ha seguito in prima persona i due progetti) e Paolo Artuso (Direttore Tecnico), della Professional Show.

LEONARDO GIRARDI
GENERAL MANAGER PROFESSIONAL SHOW

Professional Show ha nel proprio portafoglio le diverse tecnologie disponibili oggi sul mercato, dall’NDI, all’IP, oltre ovviamente all’SDI. Siete anche il system integrator che vanta la maggior esperienza nella progettazione e realizzazione di sistemi IP in Italia e tra i primi in Europa. Potete, perciò, rispondere effettivamente a ogni tipologia di richiesta dei vostri clienti. Come proponete, quindi, la vostra offerta sul mercato?

Vero. E, negli ultimi due anni, abbiamo maturato una significativa esperienza nella configurazione di impianti IP di alto livello, imparando a conoscere e a confrontarci e risolvere le varie problematiche che un sistema basato su tecnologie IP può generare. Quindi disponiamo di tutte le tecnologie.

Avete acquisito la fiducia del più importante gruppo televisivo privato italiano. Tant'è che, dopo l'IP VAN 18 e l'IP VAN 19, vi è stata confermata anche la commessa per quello che riguarda tutta l'infrastruttura di connessione e gestione dei segnali relativi alla distribuzione e contribuzione dei contenuti tra tutti i campus di Mediaset in Italia. Non è certo cosa di poco conto?

Mediaset ha fatto il grande salto prima di tutti. Ha deciso che questa è la tecnologia del futuro e ha voluto affrontare la sfida. Ed effettivamente aveva ragione. Quindi adesso Mediaset è più avanti di tutti per quanto riguarda la tecnologia IP, anche operativamente.

Avete quindi a disposizione, grazie ai brand che rappresentate in Italia, tecnologie SDI, tecnologie IP e tecnologie NDI. In che modo le proponete sul mercato?

Avendo un'offerta che comprende tutte le tecnologie disponibili oggi sul mercato, dobbiamo prima capire che tipo di esigenza dobbiamo andare a soddisfare.

Quindi, come procedete davanti a un'ipotetica richiesta?

Facciamo, innanzitutto, un grande lavoro di analisi delle necessità del cliente, per poi suggerire, secondo la nostra esperienza, la tecnologia che meglio può soddisfare le sue aspettative.
È inutile far comprare al nostro interlocutore un impianto IP, anche più costoso, quando magari gli è più che sufficiente un sistema basato sull'NDI. Credo, perciò, che il nostro compito, nel futuro, sarà soprattutto quello di fare un'analisi molto accurata delle esigenze del cliente, per fornirgli, poi, quello che esattamente gli serve.

FABIO VEGGIATO
DIRETTORE COMMERCIALE DI PROFESSIONAL SHOW

Come proponete le diverse tecnologie che avete disponibili nel vostro portafoglio, dall'IP, all'NDI, all'SDI?

Professional Show, negli anni, si è sempre evoluta e ha spesso anticipato quelle che poi sono state le tecnologie che si sono affermate sul mercato.Oggi ci proponiamo come solution provider, cioè un system integrator capace di soddisfare qualsiasi esigenza nel mondo del broadcast e del video professionale, a qualsiasi livello, dall'emittente locale o regionale fino al broadcaster di alto profilo.

Oggi, vantate un importante know-how che deriva anche dall'esperienza maturata nel realizzare i primi e importanti sistemi basati sullo standard 2110?

Siamo l'unica azienda in Italia che ha realizzato due sistemi IP realmente operativi e in produzione. Quindi abbiamo sviluppato un importante know-how interno anche su queste nuove e avanzate tecnologie. Questo, grazie anche alla stretta collaborazione con i produttori, come ad esempio la stessa Evertz. Oggi la Professional Show si propone come solution provider, soprattutto nel mercato broadcast, proponendo tecnologie di qualsiasi tipo. Il mercato sta evolvendo verso nuove tecnologie e sta diventando abbastanza maturo anche per tecnologie rivolte a un mercato più ampio. Parliamo, quindi, dell'NDI piuttosto che del sistema Kairos di Panasonic.

Probabilmente è questo il maggior vantaggio che voi offrite al cliente, oltre a quello della qualità e affidabilità delle tecnologie, trattandosi di soluzioni molto innovative, insieme al fatto che Evertz piuttosto che Panasonic offrano delle soluzioni complete chiavi in mano, che garantiscono il cliente da qualsiasi tipo di problematica?

Sostanzialmente proporci come solution provider è la nostra prerogativa. Offrire soluzioni basate su questo tipo di tecnologie comporta anche l'integrazione di nuove professionalità all'interno dell'azienda, oltre che la scelta di prodotti di determinati brand, con i quali abbiamo storici rapporti di partnership. Questo ci ha consentito di poter conseguire sempre il risultato preventivamente concordato; ma è un percorso che si realizza anche a stretto contatto con il cliente, nel definire una chiara analisi che porta a un corretto progetto.

Qual è la maggiore valenza dell'IP VAN 19?

L'IP VAN 19 è importante perché è il primo sistema totalmente IP, a esclusione delle camere. Abbiamo installato per la prima volta un mixer IP della Sony, l'XVS 7000. Quindi, oggi questo sistema ha la massima integrazione del workflow in IP.

ENRICO BEONI
ACCOUNT MANAGER PROFESSIONAL SHOW

Che cosa ha favorito, secondo te, infine la scelta della Professional Shop?

Innanzitutto, il fatto che distribuiamo il brand Evertz, che è sicuramente l'azienda più avanti per ciò che riguarda le tecnologie IP applicate al mondo del broadcast e che vanta il maggior numero di sistemi basati su standard SMPTE-2110, nel mondo. Evertz era ed è l'azienda che, certamente, offre una soluzione completa.

Qual è stata, dal tuo punto di vista, la parte più difficile da superare, in questo progetto?

Indubbiamente molti problemi sono stati superati sull'IP VAN 19, perché erano stati già affrontati con il precedente progetto dell'IP VAN 18. La vera differenza tra i due mezzi è, appunto, quella del mixer video Sony, che in questo caso è in standard 2110, mentre nel precedente era ancora in SDI, con le varie conversioni applicate agli ingressi. Questo tipo di soluzione era stata già adottata anche dalla CNN, oltre che in Asia, e quindi eravamo al riparo da eventuali sorprese. Inoltre, abbiamo avuto la possibilità di poter incontrare vari CTO di alcuni tra i più importanti network a livello mondiale che avevano adottato questo tipo di tecnologia, per poter valutare serenamente la reale fattibilità di sistemi basati sullo standard SMPTE-2110.

La maggiore difficoltà che avete dovuto affrontare?

La maggiore difficoltà l'avevamo riscontrata, e già risolta, sull'IP VAN 18, essendo stato il primo progetto al mondo ad aver incapsulato l'audio Dante nell'SMPTE-2110. Ma questo ci ha consentito di capire determinate cose e di fare molta esperienza. E, quindi, con l'IP VAN 19, tutto è stato più semplice.

Qual è la soddisfazione più importante è che hai ricavato da questo progetto?

Innanzitutto, il fatto che siamo stati i primi a credere in questo tipo di tecnologia.
E alla fine i fatti ci hanno dato ragione.

A chi vanno, secondo te, i meriti di questo importante successo?

A Paolo Artuso e Stefano Pardini, che ci hanno messo davvero il cuore e l'anima, e a tutto il nostro team, che ha dato il massimo per la realizzazione del progetto.

PAOLO ARTUSO
DIRETTORE TECNICO PROFESSIONAL SHOW

Quali sono le principali differenze tra l'IP VAN 19 e l'IP VAN 18, dal tuo punto di vista?

L'infrastruttura di base dell'Unità 18 è stata, ovviamente, più che sperimentata e, quindi, trasportata anche sull'Unità 19, che ha rappresentato un ottimo momento per maturare nuove esperienze. Si parla, in questo caso, di centinaia di segnali che viaggiano all'interno di un Core IP. Abbiamo apportato in questo secondo progetto delle modifiche, grazie allo sviluppo di nuove tecnologie e allo sviluppo di nuove release dei prodotti che, nel frattempo, sono stati resi disponibili sul mercato. Ovviamente ne abbiamo guadagnato in efficienza, prestazioni, maggior compattezza e ulteriore semplificazione dei cablaggi; grazie anche all'introduzione del mixer video IP della Sony, che, a suo tempo, non era ancora disponibile. Per il resto, i due sistemi sono del tutto simili.

Certo, in questo caso, rispetto al precedente sistema, avete potuto operare con maggiore serenità e con il know-how che avete maturato con il precedente IP VAN 18?

Certo. Per il primo sistema, abbiamo avuto tempi veramente ristretti. A settembre abbiamo cominciato a installare le apparecchiature, non nella nostra sede, ma presso la Carrozzeria Tomassini.
Ci era stato richiesto di presentarlo il 23 ottobre a Cologno Monzese e, poi, di renderlo disponibile il 5 novembre a Roma. Va anche sottolineato che è entrato direttamente in servizio, con produzioni live e non registrate. Non è poco, per una tecnologia completamente nuova e particolarmente complessa.

Qual è stato il principale problema che avete dovuto affrontare sull'IP VAN 18 e sull'IP VAN 19?

Certamente non abbiamo avuto alcun problema per ciò che riguarda la parte dei segnali video. Mentre, a suo tempo, per l'audio sull'IP VAN 18, abbiamo avuto il problema di dover trovare il modo di incapsulare l'audio Dante nell'SMPTE 2110.

©Riproduzione riservata